

L'ANALISI

L'export vale 20 miliardi (41,8% del Pil)

di **Thomas Bendinelli**

Nella classifica sulle province esportatrici realizzata da Prometeia per *Il Sole 24 Ore*, Brescia è 35esima con un export di 20,15 miliardi che vale il 41,8% del Pil provinciale. E, ancora più importante, le esportazioni vanno solo in minima parte (8%) verso gli Usa.

a pagina 3

L'export vale oltre 20 miliardi Ma «solo» l'8% va negli Usa

Brescia con esportazioni che valgono il 41,8% del suo Pil non risentirà troppo dei dazi

524

Milioni di euro

Il valore delle esportazioni negli Stati Uniti d'America nel settore dei metalli o dei prodotti in metallo

41,8%

L'ammontare

dell'export in rapporto al Pil provinciale complessivo di Brescia (pari a 20,15 miliardi di euro)

Essere a metà classifica, talvolta, è più rassicurante: meno patemi da una parte, minori aspettative dall'altra, soprattutto se a livello globale si fanno le guerre dei dazi. Stiamo parlando di export: nei giorni scorsi l'Istat ha pubblicato i dati provinciali annuali e per Brescia, come sappiamo, le cose non vanno benissimo. Dipendenti dalla Germania, se questa va maluccio, ne risentiamo anche noi. Dopodiché, fortunatamente, non si vive solo di beni e servizi che vanno oltreconfine. E così, nella classifica sulle province esportatrici realizzata da Prometeia per *Il Sole 24 Ore*, scopriamo che ci sono ben 22 province italiane che hanno un export superiore o pari alla metà del loro Pil. Arezzo, Lodi, Siracusa vivono di export ma in cima — con percentuali tra export e Pil oscillanti tra il 50 e l'80% — c'è buona parte del Nord Est, dell'Emilia Romagna, qualcosa in Piemonte e nelle Marche.

Brescia è 35esima in questa

classifica particolare, con un export di 20,15 miliardi che vale il 41,8% del Pil provinciale. Grandi volumi (per intendersi, Lodi e Siracusa che stanno sul podio hanno un export che non arriva ai 7 miliardi mentre Arezzo, sì, supera i 15 miliardi di euro) ma anche un'economia che fortunatamente non dipende solo dalle esportazioni. E, ancora più importante, esportazioni che vanno solo in minima parte verso gli Stati Uniti.

A Brescia, l'export verso gli States vale infatti meno dell'8%: non poco, ma imparagonabile a Firenze, 25 miliardi di export di cui oltre il 25% verso gli Usa, Modena (17,1% dell'export direzione Usa), Belluno (18,5%), Parma (15,2%) o la stessa Milano, che ha un export da 57 miliardi di euro di cui circa 6 verso gli States. O Gorizia, che solo per il settore navale esporta un miliardo di euro verso gli Stati Uniti.

Per Brescia, entrando nel dettaglio, c'è un solo grande settore che potrebbe essere

interessato in modo significativo dai dazi di Trump ed è quello dei metalli e dei prodotti in metallo, il cui export verso gli States vale quasi 524 milioni di euro. Oltre a questo, qualche effetto ci sarà ovviamente anche nell'agroalimentare, in forma diretta con il vino o indiretta (visto che siamo dentro le filiere del formaggio e degli insaccati) ma nulla che lasci pensare a grandi sconvolgimenti.

Per dire, il Franciacorta ha ovviamente una quota di export che va verso gli Stati Uniti, ma poco meno del 90% della produzione è consumo interno. Nell'area del Prosecco



co, invece, sono molto più preoccupati, dal momento che gli States sono la prima meta delle esportazioni e con dazi che, ad occhio, penalizzano soprattutto i prodotti di fascia medio bassa. Non significa che bisogna essere contenti o accontentarsi della mediocrità, Brescia è pur sempre una delle province a maggior vocazione esportatrice (rapporto export Pil al 42%, contro una media nazionale del 31%), ma i numeri dicono che se i dazi non vanno (mai) bene è soprattutto la necessità di rivitalizzare il mercato europeo la priorità cui prestare attenzione.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esportazioni
Brescia è 35esima nella classifica di Prometeia per Il Sole 24 Ore sulle province esportatrici (Gettyimages)